

Domande più comuni sulla Chiesa Cristiana Vetero-cattolica

Posizioni sociopolitiche 'accettate':

Noi non abbiamo un 'papa' che ci dica cosa sia 'accettato': solo un Sinodo potrebbe decidere una posizione comune in materia di coerenza con la nostra fede, ma se non si è raggiunto un certo grado di consenso sarà ben difficile che un Sinodo lo faccia; perciò, mentre gli impegni battesimali (e della cresima) esigono il rispetto del creato e della società, non è pensabile che si 'impongano' norme su temi come per es. l'aborto, ancora in piena discussione fra i diversi paesi in cui è diffusa la nostra Chiesa, e che può e deve essere affrontato anche in termini di riduzione del danno.

Contracezione e divorzio:

Da una nostra *Confessione di fede* [professiamo]:

"il dovere e il diritto delle coppie di esercitare una genitorialità aperta alla vita e responsabile, scegliendo in base alle necessità e alla coscienza della famiglia gli eventuali metodi contraccettivi, mantenendosi comunque nell'ottica dell'amore e della responsabilità cristiana; la sacralità e l'indissolubilità del matrimonio, ma anche la possibilità di nuove nozze dei divorziati in presenza di valide motivazioni secondo la pastorale e la tradizione della Chiesa Antica".

Sulla contraccezione, la formulazione è cauta, per ovvi motivi, si può sintetizzare dicendo che siamo favorevoli all'uso dei metodi contraccettivi; il criterio è che essi siano scelti in modo consensuale e nell'interesse familiare.

Ci lascia un po' (eufemismo) perplessi la distinzione fra metodi 'naturali' e 'artificiali'; l'unica distinzione può essere nei motivi della contraccezione: se si tratta di rifiutare i bambini – ma anche l'accoglienza degli anziani e persino degli animali! – per motivi egoistici (ci impacciano nelle vacanze, senza altro motivo, per esempio di difficoltà psicofisiche) è frutto di egoismo, anche se si usano tutti i metodi pseudonaturali inventati dai bigotti; se ci sono motivi, per esempio che non è il momento adatto, che ci sono malattie geneticamente trasmissibili, che uno dei coniugi non se la sente o semplicemente che di figli se ne hanno già troppi, ben vengano tutti i metodi possibili! In proposito, penso a diverse coppie di missionari che ho conosciuto, che rinunciavano a generare figli perché non avrebbero potuto allevarli in modo adeguato: in questo caso, come parlare di amore sterile? Le loro realizzazioni, che certo sono più di quel che ciascuno avrebbe potuto fare da solo, costituiscono la fecondità della coppia!

E se uno ha l'AIDS, gli vietiamo il preservativo, anziché ringraziare il partner che gli resta accanto? Follia!

Divorzio: l'annullamento ci lascia molto perplessi, anche perché spesso è un divorzio mascherato; inoltre, pur ammettendo che in ogni divorzio ci sia una dose di colpa, perché questa ce la dovremmo portare appresso per la vita? Quando ormai non si può ricostruire la frattura, meglio ripartire ed essere buoni coniugi e genitori che restare a intristire, magari con rapporti sporadici e meno ricchi di significato; paradossalmente, le nuove nozze (noi le benediciamo in Chiesa) sono segno di apprezzamento del matrimonio, non di disprezzo! Il fatto è che nella Chiesa romana si confonde indissolubilità (che è un obiettivo) con 'infrangibilità' (che è una chimera, neppure tanto bella)! In proposito rimando agli studi esegetici e storici.

Responsabilità credente e laicità:

Cito solo un passo evangelico:

‘Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato!’ (Mc 2,27); e il sabato era – con la circoncisione – simbolo stesso dell’appartenenza al giudaismo; per molti era il comandamento principale. Nel parallelo di Lc 6,5, un antico testimone inserisce un altro episodio: “ il giorno stesso, vedendo un tale che lavorava di sabato, [Gesù] gli disse: ‘Amico, beato te se sai quello che fai, ma se non lo sai sei un maledetto e un trasgressore della legge’”; questo episodio non si può in alcun modo far risalire a Gesù, perché si tratta di una testimonianza troppo isolata, ma rispecchia bene il ‘clima’ del protocristianesimo: rispetto della coscienza, che valuta anche l’applicazione della legge! E se leggessimo Paolo (di Tarso) ne vedremmo delle belle, anche dal punto di vista ‘dogmatico’!

Da questo deriva che la nostra Chiesa richiami tutti i credenti cristiani, delle diverse Chiese, alla loro responsabilità di cittadini e di elettori:

è nostro impegno cristiano rifuggire dall’uso della forza elettorale per far vincere quelle scelte etiche (per esempio in materia di educazione religiosa, inizio e fine vita, costituzione della famiglia, sessualità, riduzione del danno, ecc...) che derivano dalla nostra visione religiosa della vita e sostenere chi garantisce la laicità dello Stato, mentre saremo sempre in prima linea nella difesa dei diritti umani e civili.

Solo così la nostra predicazione dei valori evangelici, nella nostra società secolarizzata, avrà l’autorevolezza che promana dal Vangelo della redenzione attuata nella Croce, cifra dell’appello alla coscienza nel rifiuto di ogni forma di imposizione.

Aborto:

Qui i pareri non sono unanimi, anche perché non tutti hanno approfondito la questione; coloro che conosco mettono in primo piano la necessità di una legge statale, dato che l’aborto è comunque presente, specie a tutela delle persone più deboli; siamo tutti d’accordo che – per combattere l’aborto – occorrono: a) una seria prevenzione (con educazione e ricorso ai metodi contraccettivi, senza moralismi per i giovani e i non sposati); b) un’autentica solidarietà con le famiglie in difficoltà: non si può predicare l’accoglienza a tutti i costi e poi lasciare il fardello addosso a una famiglia in miseria, o pretendere che accolga un handicappato gestendoselo con quel poco che fa lo Stato; naturalmente, grande attenzione ai casi di rischio (per tutta la famiglia, non solo per la madre), alla violenza, ecc...

Il discorso sul rapporto fra legge e morale deve tener conto della necessità di riduzione del danno.

Eutanasia:

Si ripropone un po’ lo stesso schema: dipende dal livello di consapevolezza che si è raggiunto quanto alla laicità dello Stato.

Siamo però concordi nel rifiuto dell’accanimento terapeutico; il caso Welby ci fa rivoltare. Personalmente: credo che uno Stato laico debba garantire anche l’eutanasia attiva, certo in presenza di valide indicazioni e se si è certi che la richiesta non è mossa da scoraggiamento, abbandono, ecc...

Nel mio testamento biologico ho scritto che in caso di demenza, ecc. voglio essere lasciata morire alla prima occasione (infarto, ictus...); non so se servirà, ma almeno sarà di aiuto per quelli dei miei che mi assisteranno!

Confessione:

La raccomandiamo, perché è un valido mezzo di cura d'anime, specie per le persone dubbiose o con sensi di colpa (diverso è il senso del peccato), ma prescriverla non si può (tra l'altro, è diventata obbligatoria solo al Concilio Lateranense IV, 1215). Invece, è necessaria la confessione comune (generica, senza accusa di singoli peccati) all'inizio dell'Eucaristia, anche perché – a differenza dei cattolico-romani – riteniamo che ci siano peccati della Chiesa nel suo insieme, strutturali, non solo peccati di singoli a fronte di una Chiesa innocente! Se possibile, è fondamentale confessare la propria colpa al fratello che si è offeso.

Calice ai laici (se ne parla poco)

Riteniamo che la comunione vada ricevuta da tutti con il pane e con il vino. Storicamente, l'esclusione del calice per i laici, oltre a rispondere ad eccessive preoccupazioni di rispetto (rischio di disperdere qualche goccia, difficoltà pratiche), è andata di pari passo con la trasformazione del laicato in componente discente, passiva, soggetta alla gerarchia. Il calice, nella sua simbologia biblica, rappresenta invece la comunione, la partecipazione alla stessa avventura, come si può rilevare da Mc 10,38-39 e Mt 20,22. Non a caso, nella storia, alcuni movimenti che rivendicavano il ruolo attivo dei laici nell'evangelizzazione e nella chiesa avevano come insegna proprio il calice!

Ordinazione femminile, matrimonio delle persone ordinate, omosessualità sempre dalla nostra Confessione di fede [riconosciamo]:

“L'ordinazione sia di uomini sia di donne in tutte le forme del ministero tripartito (episcopato, presbiterato, diaconato), non come rivendicazione sociologica ma come espressione del diritto di Dio di chiamare i ministri che sceglie e come diritto della Chiesa di avere tutti i ministri che Dio le suscita; la possibilità del matrimonio delle persone ordinate e dell'ordinazione di persone sposate; la possibilità di una benedizione speciale e permanente dell'amore di coppie omosessuali”.

La benedizione avviene in Chiesa, certo, durante l'Eucaristia della comunità; quanto ai suoi riconoscimenti, quello ecclesiale è pacifico, quello statale dipende dalle varie normative degli stati.

Mantenimento del clero:

Abbiamo tutti un **lavoro secolare**; toglie tempo alla pastorale, è vero, ma ci rende più vicini alla vita della gente e ci fa condividere l'insicurezza, che oggi è una vera forma di povertà.

Satana:

La visione del Male è varia all'interno di tutte le Chiese: semplificando, c'è chi considera 'Satana' come un'entità personale dotata di una volontà propria e chi lo considera un modo per parlare del Male, nel senso che il Male è sì figlio nostro, ma cresce in fretta e prende il sopravvento su di noi (come esempio: una guerra sappiamo scatenarla, ma fermarla è altra faccenda). Si tratta di una scelta esegetica, non dettata dall'appartenenza ecclesiale.

+ Teodora Tosatti, Vescova, biblista